

9. Lo sviluppo psicosessuale

Pur non avendo condotto osservazioni dirette del bambino, Freud propone un modello evolutivo maturazionale e di sviluppo stadiale, rappresentato dalla teoria dello sviluppo psicosessuale che consente di completare e ampliare anche il punto di vista genetico a cui abbiamo ora accennato.

La completa teorizzazione di Freud sulla sessualità appare nella sua monografia *Tre saggi sulla teoria della sessualità*, del 1905. In edizioni successive dei *Tre saggi* Freud ha aggiunto nuovo materiale e ha modificato parti del testo originale, tenendo conto di nuovi dati via via che si rendevano disponibili. La teoria deriva, oltre che da osservazioni cliniche su pazienti nevrotici e con deviazioni sessuali, dall'autoanalisi di Freud, dalla scoperta della rimozione e degli effetti dinamici dell'inconscio, dal riconoscimento dell'importanza della sessualità infantile sulle nevrosi dell'adulto.

Ricordiamo che le scoperte di Freud sulla sessualità rappresentano una concezione molto innovativa, ben lontana da quelle esistenti nel periodo in cui viveva, e che hanno rappresentato rispetto a queste ultime un carattere di rottura. Inoltre, è da evidenziare che, fino ad allora, con poche eccezioni, la sessualità e ancora di più la sessualità infantile, non era mai stata inserita come variabile all'interno di un discorso scientifico. La psicoanalisi ha aperto una nuova strada a successive osservazioni e ricerche sulla sessualità sia infantile sia adulta [*ibidem*].

Secondo Freud lo sviluppo della sessualità procede, in ogni essere umano, lungo una successione temporale dall'infanzia all'età adulta. In accordo con un punto di vista evolutivo ed epigenetico (cfr. par. 10), gli stadi evolutivi seguono il principio secondo cui la crescita sia biologica sia psicologica avanza secondo una progressione che si verifica con regolarità [Erikson 1959].

Lo sviluppo psicosessuale procede attraverso determinate fasi in cui acquisiscono successivamente ascendenza e dominanza quelle che da Freud vengono definite zone erogene: centri di sensazioni piacevoli e sensuali che prevalgono durante i diversi periodi dello sviluppo psicosessuale. Agli stadi più primitivi seguono quelli più avanzati, senza tuttavia che i primi perdano completamente il loro significato. La transizione da uno stadio al successivo dipende da una interazione di fattori biologici, maturazionali e ambientali; perciò le età in cui si verificano i cambiamenti da uno stadio al successivo rientrano in una certa gamma di variabilità. Inoltre gli stadi, pur essendo sequenziali, presentano anche delle sovrapposizioni.

Dalla nascita fino a circa i 18 mesi domina la zona orale: labbra, bocca, e lingua. Questa viene seguita, dai 18 mesi ai tre anni, dalla dominanza della zona anale: ano, retto e sedere. Poi, dai due anni e mezzo tre fino ai cinque-sei anni, acquista dominanza la zona fallica: per entrambi i sessi i genitali esterni.

L'idea originale di Freud è che la pulsione sessuale, prima di raggiungere la gratificazione adulta nell'area genitale, trovi soddisfazione e gratificazione in alcune zone erogene che man mano vengono investite dalla libido, e che continueranno a fornire soddisfazioni «parziali» anche nell'età adulta, come preliminari all'atto sessuale (si pensi ai baci), ma sotto la predominanza di quello che è il più elevato stadio raggiunto dal piacere sensuale: il piacere connesso alla zona genitale.

Via via che l'istinto sessuale procede attraverso i vari stadi di maturazione e sviluppo, la sua gratificazione è inizialmente autoerotica, raggiunta attraverso la stimolazione del proprio corpo.

Durante la fase orale, la gratificazione sensuale – in senso ampio, erotico o libidico – è inizialmente associata alla soddisfazione di bisogni di nutrizione attraverso il succhiare, che di solito comportano il rilassamento e il sonno. Progressivamente, oltre a servire alla indispen-